Martedì 24 Aprile 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 97.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LA LIBERTÀ IN ITALIA

I lettori avranno notato una notizia ufficiale, da noi pure riprodotta ieri, contenuta in un dispaccio da Madrid sulle dichiarazioni fatte sabato scorso da Sagasta alla Camera circa il pellegrinaggio spagnuolo.

Il Presidente del Consiglio dei ministri di Spagna, lodò la condotta del Governo italiano, che protesse la libertà dei pellegrini spagnuoli a Roma, e dichiarò, che il pellegrinaggio spagnuolo non ebbe mai un carattere politico, ma ebbe soltanto lo scopo di portare al Papa l'omaggio del sentimento religioso della nazione spagnuola.

***

Questa spontanea e cortese dichiarazione fa onore al nostro paese, e toglie di mezzo qualsiasi erroneo significato che si fosse potuto dare alle note inviate dal Governo di Madrid ai suoi rappresentanti, presso il Quirinale e presso il Vaticano, il giorno dopo i disordini di Valenza.

Vi fu chi volle vedere in quei dispacci del Gabinetto spagnuolo un segno della sua poca fiducia che i pellegrini avrebbero trovato in Italia una sicura e tranquilla dimora. Ma, seppur fu questo l'intendimento che mosse i governanti di Spagna a segnalare le violenze, con le quali fu accompagnata la partenza dei romei, il discorso pronunciato sabato dal signor Sagasta alla Camera dei deputati, avrebbe fatto la più larga ammenda dell'errore in cui cadde il Gabinetto di Madrid diffidando della longanimità e delle ospitali consuetudini del nostro popolo.

Certo, quegli stessi ferventi cattolici del paese tanto devoto alla Chiesa, che vennero fra noi male informati sul conto degli italiani, e timorosi di trovarli già preparati a levar le mani, si saranno ricreduti.

Non essendosi dato argomento, pel contegno tenuto dai pellegrini, ad atti di legittima reazione, essi poterono dimorare tranquillamente in Italia, e convincersi che il sentimento religioso, quando non si trasforma in provocazione politica, può affermarsi in Roma, come in altra parte della penisola, senza andare incontro alla menoma molestia.

Sparirà quindi ogni pregiudizio accarezzato finora dai troppo crudeli seguaci del clericalismo intransigente, e i pellegrini torneranno alle loro case non più disposti a commuoversi per le sognate persecuzioni della fede.

La leggenda andrà dunque sfatandosi; e tutti i paesi, a cominciare dai più ferventi per il sentimento religioso, renderanno omaggio allo spirito di libertà vera e di civile tolleranza che domina in Italia.

Non pertanto il Vaticano continuerà a levare la voce di protesta, ed a lamentare che non gode nè sicurezza, nè indipendenza.

In verità anche l'ultimo discorso rivolto dal Pontefice al pellegrinaggio spagnuolo, pochi giorni or sono, dava la più evidente prova non solo della quiete perfetta, ma anche delle soddisfazioni gioconde che gli procura l'esercizio dell'alto ministero spirituale.

Infatti, il Capo dei fedeli potè parlare con grande esultanza delle feste pel suo Giubileo, e dare porfino gli ammonimenti sulla condotta politica dei cattolici spagnuoli, accompagnandoli da parole di calda amicizia per l'augusta donna che regge i destini del loro paese.

Ora, se davvero la posizione del Capo della Chiesa, fosse quale si voleva descrivere per uso delle plebi ignoranti dell'orbe cattolico, il Pontefice non potrebbe, con tanta festività, celebrare i suoi giubilei, ed occuparsi, nel tempo stesso, anche degli affari politici di altri Stati.

Solamente per il nostro paese il Pontefice non trovò finora che parole di risentimento e di censura all'indirizzo *delle autorità dello Stato*, accusandole di esercitare illegittimamente il potere; mentre raccomanda ai fedeli di essere docili ed ossequienti verso quelle di altri paesi, delle quali parla con tanto fervore ed entusiasmo.

Ma, la giustizia contesa dal Vaticano *al* nostro paese e a coloro che ne reggono il Governo, viene ora spontaneamente resa dai governanti delle popolazioni più lodate dal Pontefice per la loro salda fede.

E questo dovrebbe essere non inutile insegnamento per chi vorrebbe fare della religione un mezzo di offesa per i diritti del nostro paese.

Un banchetto alla Società del bene economico di Roma

UN DISCORSO DI CRISPI

Sabato sera nel *restaurant* Cornelio, la Società del bene economico di Roma si adunò a banchetto per solennizzare il quinto anniversario della fondazione.

Alla tavola d'onore sedeva Caetani che aveva a destra Crispi, Ferraris e Tittoni, a sinistra Baccelli, Antonelli e Costantini.

Erano presenti anche parecchi altri deputati.

L'assessore Galluppi rappresentava il sindaco.

Il banchetto riuscì cordialissimo.

Al momento del brindisi Caetani e Galluppi portarono un saluto a Crispi e a Baccelli, augurandosi che lungo tempo rimangano nei Consigli della Corona.

Baccelli, ringraziando, con felicissima parola bevve a Crispi, che, malgrado la sua tarda età, conserva tuttavia il vigore della gioventù.

Crispi rispose dicendo che quando egli e i suoi amici assistevano al nascere dell'idea nazionale non potevano prevedere che il voto si sarebbe compiuto così presto.

Fu dunque effetto del caso se potè fare quanto fece per l'unità nazionale.

Oggi, soggiunse, *le ragioni economiche* ci tengono ristretti in un campo molto prosaico; *ma* questo stato di cose non attutisce la virtù degli ideali, e noi, desiderando la libertà, non possiamo non inneggiare a Roma, che sintetizza l'idea dell'avvenire della patria.

Il discorso di Crispi fu interrotto continuamente da unanimi applausi.

Furono pronunziati altri brindisi di circostanza.

La presidenza della Società presentò una pergamena a Baccelli.

***

A proposito di questo banchetto e delle feste fatte all'on. Crispi, togliamo dal resoconto del *Don Chisciotte* il seguente particolare:

« Parla pure L. A. Vassallo (*Gandolin*), il quale, profittando d'un *lapsus linguae* sfuggito al duca Caetani — che disse Giuseppe invece di Francesco — nota che in fondo è lo stesso, poichè anche il nome di Giuseppe è nel cuore di tutti: e brinda a Giuseppe *Verdi*, il quale, come Francesco Crispi, si può oggi considerare simbolo vivente del *valore latino*, e malleveria della *fibra italiana*. »

Ora nel *medesimo numero* del *Don Chisciotte*, oltre ai soliti puppazzetti che mettono in burletta e peggio il Presidente del Consiglio, si legge in testa alla prima colonna della prima pagina un sonetto firmato *Gandolin*, che contiene le seguenti gentilezze per l'on. Crispi:

Sabato, il Presidente del Consiglio,
Sempre scortese e più che mai cocciuto,
Col pugno che sapete, e col cipiglio
D'un maestro di scuola aspro ed irsuto...
. . . .
Ma dunque, via, facciamola finita!
Perchè non soddisfar tal sua pretesa?
Non vuol l'entrata? e diamogli... l'uscita!

Il *simbolo*, il *valore*, la *fibra*, la gloria italiana, in una parola, della sera innanzi, era diventato di punto in bianco un uomo volgare ed afflitto da parecchie magagne morali, che perciò bisognava cacciare da palazzo Braschi....

Ad *ogni* modo è *prudente tenere per* buona la versione della sera, poichè è noto che la Verità si mostra volentieri fra i bicchieri.

GIUDIZIO DI UN ILLUSTRE INGLESE sull'Italia

Nell'importante *meeting* conservatore tenuto a Westminster pochi giorni addietro, il Burdett parlò dell'Italia con molta simpatia.

Dopo aver promesso che quest'anno visitò Roma per la prima volta, insieme alla baronessa, parlò con ammirazione della passeggiata archeologica, della società romana e del popolo italiano.

« Bisogna sempre rammentarsi, egli continuò, che l'Italia *è la nostra alleata* naturale in una guerra nel Mediterraneo. I suoi soldati sono *forti*, ben disciplinati, pieni di slancio, sobrii e frugali. Siccome i reggimenti non sono territoriali, ma reclutati senza alcuna *distinzione di regioni*, essi sono *forse* il principale elemento che armonizza ed assimila la vita nazionale del Regno. Ma ciò che più importa a noi è la flotta italiana, che è magnifica, e, se mai le navi d'Italia dovessero combattere al lato delle nostre, noi troveremmo in esse, compagni non indegni della potenza e delle tradizioni della Marina brittanica (*Applausi*).

« Sono stato benedetto dal Papa ed ho udito il suono delle trombe d'argento sulla cupola di San Pietro, ma ciò non ha minimamente indebolito le mie convinzioni di protestante (*Ilarità ed applasi*).

« Ebbi una udienza dal Re, che mi espresse sentimenti di amicizia verso l'Inghilterra (*applausi*), e trovai che in Italia, come presso da noi, *il Sovrano costituzionale* è animato da idee liberali per il progresso della *nazione* » (*Applausi*).

Parlò quindi di una sua visita a Montecitorio *il giorno* della famosa bomba, e disse che quell'attentato lo indusse a condannare l'asilo che l'Inghilterra dà agli anarchici.

« Noi inglesi, soggiunse, abbiamo sfortunatamente omesso fin oggi di fare una distinzione tra la libertà politica ed una licenza delittuosa, abbiamo permesso all'uomo che congiura contro l'ordine sociale, di nascondersi sotto il manto di un agitatore politico » (*Applausi*).

L'eminente oratore continuò:

« Il delitto è delitto qualunque siano la sua origine ed il suo scopo (*Applausi*). Lo spirito umanitario e l'onore internazionale impongono che il suolo inglese non continui ad essere in avvenire un semenzaio di complotti infernali, e che gli uomini i quali colle bombe assassinano donne o fanciulli, vengano in Inghilterra, come in altri paesi, sottoposti ad una *azione giudiziaria rapida*, dura ed inflessibile (*Applausi*). Se le *leggi vigenti non bastano a questo scopo*, se ne promulghino altre » (*Applausi*).

Parla quindi della unità italiana, che dovrebbe essere di esempio all'Inghilterra in questi tempi nei quali i progetti di « Home-Rule » tendono alla disintegrazione dell'impero britannico.

« Voi conoscete, disse, la storia moderna d'Italia, sapete come era divisa in diversi regni e principati, dilaniata da conflitti fratricidi, preda dello straniero; sapete come il genio ed il valore di Garibaldi e la politica di Cavour riuscirono ad unire questi elementi disparati in una sola nazione italiana, sotto lo scettro costituzionale del Re popolare e liberale Vittorio Emanuele, il figlio del quale, il Re Umberto, amato e liberale quanto il padre, oggi è a capo dello *Stato in tempi* più difficili.

« L'Italia, infatti, si trova in oggi di fronte *ad un pericolo nuovo* e gravissimo.

« Nel loro entusiasmo per la ricuperata nazionalità, gli italiani avevano dimenticato che la base di ogni Stato politico è la finanza. Si è sciupato il danaro.

« Fabbriche gigantesche sorsero come per arte magica, vasti dipartimenti si istituirono con un personale dispendioso ed inutile, e per fare ciò si contrassero prestiti enormi che necessitarono l'imposizione di gravi tasse sul popolo.

« Aggiungasi a ciò il fatto che *la posizione* geografica d'Italia richiede assolutamente un grande *esercito* ed una flotta dispendiosa. Il paese è minacciato *di fallimento. Lo eviterà* — ne ho ferma fiducia — ma lo eviterà a costo di immensi sacrifizi accettando le nuove tasse che il *signor Sonnino propone* per riorganizzare le finanze italiane ».

Conchiude esprimendo la speranza che le classi e le masse italiane facciano *uno sforzo eroico* per giungere al pareggio, e ciò nello scopo di scongiurare i pericoli che sovrastano all'unità del loro paese.

Gli orrori della guerra futura

La potenza perforatrice del nuovo fucile

I giornali hanno pubblicato un sunto delle comunicazioni fatte al Congresso Medico di Roma dal dott. Coler sugli esperimenti fatti in Germania per conoscere la potenza perforatrice del nuovo fucile tedesco e gli effetti prodotti dai nuovi proiettili sul corpo umano.

Ora i giornali di Berlino ci danno questi nuovi particolari, la cui lettura, riempie l'animo di sgomento, pensando agli orrori della futura guerra, colle nuove armi portatili, di cui si sta armando anche l'esercizio italiano.

Le ferite prodotte ad ogni distanza dai proiettili moderni sono incomparabilmente più gravi di quelle prodotte dalle palle impiegate anteriormente.

A delle distanze brevi, non oltrepassanti i 600 metri, i frammenti *degli* abiti che il proiettile incontra nella sua corsa *non sono trascinati nella ferita*. Le stoffe si sfondano al contatto della palla *animata ancora* di tutta la sua forza viva e spariscono in atomi *dinanzi al proiettile*. Per contro gli effetti sui corpi sono spaventevoli. La palla agisce come un esplosivo, fracassando le ossa nel punto colpito in minutissimi frammenti e disperdendole attraverso il corpo intiero.

Il fegato, il cuore, le reni sono polverizzate, gli intestini, i muscoli lacerati e strappati in un modo fantastico.

L'orifizio d'entrata della palla è piccolissimo, appena percettibile; quello di uscita, per contro è formidabile; esso presenta l'aspetto d'un imbuto misurante da 12 a 18 centimetri di diametro.

Ben inteso la palla passa sempre attraverso il corpo che è perforato da parte a parte. Essa traversa perfino tre corpi disposti in fila non arrestandosi che all'*interno del quarto*.

Una palla colpente una delle estremità e *incontrante un osso distrugge* completamente il membro offeso. Se essa *colpisce il corpo*, il collo o l'addome, essa uccide con certezza. Penetrando nella cavità toracica, essa può non determinare la morte se essa risparmia il cuore e i grandi vasi e non perfora che il polmone.

Al di là di 600 metri i proiettili sono un po' meno micidiali. Colpendo l'addome tuttavia essi producono dei grandi laceramenti. 49 palle avendo colpito il ventre a delle distanze varianti tra 1700 e i 1600 metri, hanno prodotto 160 lacerazioni interne della vescica e dello stomaco.

A delle distanze più grandi, il 12 0|0 delle palle trascinavano dei frammenti di stoffa nella piaga, ciò che è una complicazione sempre grave, l'abito essendo necessariamente coperto d'una ricca vegetazione di *microorganismi*.

In complesso gli esperimenti del dott. von Coler provano che l'antica palla sferica e perfino il proiettile ogivale del 1870 avevano per così dire della bonomia, paragonati alla ferocia della nuova palla civettuolamente abbigliata d'acciaio nichellato e d'aspetto sì elegante col suo piccolo diametro e la sveltezza della costruzione.

L'espulsione del generale Goggia

Le circostanze dell'arresto — La signora Goggia — Le cause dell'espulsione.

Il Consiglio de' Ministri di Francia ha deciso di emettere il decreto di espulsione del generale Goggia dalla Francia. Riferimmo già come il generale fosse arrestato e poi rilasciato. Le informazioni pervenute da Nizza sull'arresto ci *dicono* che il generale Goggia sapendo che in questi giorni dovevano *aver luogo* nei dintorni di Monaco delle manovre alpine, per curiosità, e per amore di cose militari, ebbe vaghezza di vederle così *en amateur*, e si recò a quest'oggetto ai suoi possessi della Turbia. Seppe colà che le truppe di manovra si trovavano a Peille e, sorvegliato, vi si recò. Là un capitano dei cacciatori lo ferma, ed avuta ragione dell'esser suo, lo rimprovera per la sua presenza alle manovre e lo invita a seguirlo presso il generale Rècamier. Goggia aderisce tanto più volentieri quanto è sicuro che il Rècamier, suo amico, riconoscerà l'errore.

Rècamier, naturalmente, quantunque suo amico, gli confessa francamente che non sa spiegarsi come egli, generale di una Potenza straniera, abbia avuto l'*aplomb* di presenziare delle manovre di frontiera....., e quantunque *il Goggia*, pur confessando di avere agito alla leggera, *dia prove su prove* che la sua presenza in quei luoghi, è causata da mera *curiosità*, *non riesce ad appagare* il *suo amico* che lo invia ad un altro *generale*, il *Verrier*, *pure* amico del Goggia.

Il Verrier, informato del fatto e avuta dal Goggia le identiche spiegazioni date al Rècamier, ne fu poco contento, perchè ordinò anche di frugarlo. E la visita minuziosa diede per risultato un meschinissimo piano dei dintorni, a stampa che si trova in vendita presso tutti i librai delle Alpi Marittime. Dopo questo interrogatorio, il generale fu *ipso facto* condotto allo stato maggiore in Nizza. Ma avendo poi domandato di informare del fatto la sua signora, che poteva stare in pena non vedendolo tornare, si accondiscese a lasciarlo libero per quella sera dietro la sua parola di onore che si sarebbe presentato *il giorno* dopo a ore 16 dinanzi al medesimo stato maggiore.

Il 18 infatti il generale Goggia, dopo una *visita al nostro console* marchese Carcano per informarlo del fatto, si *presentò puntuale a ripetere* le spiegazioni volute; e quei signori, dopo le *prove* lampanti presentate dal Goggia e il risultato negativo d'una visita al suo domicilio, hanno dovuto convenire che, pur avendo agito leggermente, il generale Goggia aveva voluto vedere le manovre alpine per semplice curiosità, per amor di cose militari e per la simpatia che gl'inspirano i colleghi francesi. E fu lasciato libero.

***

Il generale Goggia proviene dagli alpini, ha circa 55 anni, è di aspetto florido. Da parecchi anni abita una casa di sua proprietà a Monaco, dove prese moglie ed ebbe parecchi figli, dei quali alcuno veste la onorata divisa di ufficiale.

La *signora Goggia*, intervistata da un giornalista di Marsiglia, confermò *che il generale* ha la sua dimora a Monaco ed ha delle proprietà nel Principato, alla Turbia. Negò recisamente che il generale in qualunque modo esercitasse lo spionaggio. Egli commise solo l'imprudenza di lasciarsi trascinare dalla passione professionale ad assistere alle manovre degli alpini; del resto non poteva prevedere che lo si sospettasse, essendo da tempo in rapporti coi generali e coll'ufficialità francese.

***

Il decreto ministeriale ordina l'espulsione del generale Goggia non solo dalla Francia ma anche, a termini delle convenzioni esistenti, dal Principato di Monaco.

Nelle sfere ufficiose francesi si *spiega* il provvedimento accampando che da *tre anni il generale Goggia* esercitava la sua azione indagatrice e faceva *vulgo la spia* — per nel senso nobile della parola — intorno agli ordinamenti militari, alle fortificazioni, agli accantonamenti e rinforzi di truppe al confine italiano. Il caso, si dice, era divenuto grave. Solo per non suscitare nuovi attriti, per non rinfocolare ire assopite, non si deferì il generale al tribunale giudiziario, come sarebbe stato il caso, limitandosi invece ad espellerlo.

***

Il generale De Sonnas si reca a Ventimiglia per assumere informazioni circa il caso del generale Goggia.

CALEIDOSCOPIO

Crònache friulane.

Aprile (1428) Il Comune di Udine delibera di assoldare gente, stante la partenza delle milizie Ungheresi.

✕

Un pensiero al giorno.

Molti alberi della zona torrida non danno frutti che una sola volta, e muoiono di morte prematura. Così ci sono dei cuori, che non sono fatti per sentire un secondo amore, e non palpitano che una sola volta sotto il fuoco della passione.

×

Cognizioni utili.

Il tabacco è un modificatore profondo del sistema nervoso, e chi si è abituato a godere ad ogni momento delle piacevoli mutazioni della sensibilità che si hanno dal fumare, ne prova un bisogno così irresistibile e violento, come i più gagliardi fra i bisogni naturali.

Si fuma perchè il tabacco calma l'irritazione nervosa; si fuma perchè il tabacco diminuisce la sensibilità resa rabbiosa da tutti i tormentatori fisici e morali della vita civile; si fuma perchè il mondo esterno e il mondo dell'avvenire, veduti attraverso una nube azzurrina di fumo, pigliano tinte più liete. A tutto ciò aggiungete il piacere di far qualche cosa, di essere distratti di quando in quando dal lavoro, di interrompere l'ozio.

Il tabacco ci rende meno vivo il bisogno del cibo; ciò è forse spiegato dalla diminuzione dell'urea secreta dai reni; promuove la defecazione; non influisce sull'acido carbonico dei polmoni, ma diminuisce il vapore acqueo.

A domani alcuni aforismi sull'uso del tabacco.

×

La sfinge. Monoverbo.

TSPA

Spiegazione del logogrifo precedente:
TORI — TOGA — RAGNO — GRANITO

×

Per finire.

Un fabbricatore di versi penetra timidamente nell'ufficio di un direttore di giornali illustrati.

— Signore, avrei qui alcuni versi, che vorrei...

Il direttore senza cessare dallo scrivere:

— Benissimo, signore. Avreste la bontà di metterli voi stesso nel cestino? Sono tanto occupato in questo momento...

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Lamenti dei poveri

Ci vengono comunicate con preghiera di pubblicazione le due seguenti lettere aperte:

Ill. Sig. Prefetto della Provincia di Udine.

Da quattro mesi i poveri del Comune di Pasian Schiavonesco non percepiscono alcun sussidio nè dal Comune nè dalla Congregazione di Carità.

Convinti che non esista nè la rappresentanza Comunale, nè quella della Congregazione, i poveri del Comune si rivolgono a V. S. Ill. onde si compiaccia provvedere al pagamento d'ufficio dei *miseri sussidi loro accordati dal Consiglio Comunale*, o col permettere loro che possano andare pel paese questuando per poter campare miseramente la vita.

Il sussidio, per meschino che sia, è più efficace se dato nell'epoca del bisogno che se anche abbondante dato dopo che il povero è trascinato a morir di fame senza mezzi di assistenza.

Pasian Schiavonesco, 21 aprile 1894.

I poveri
del Comune di Pasian Schiavonesco.

Ill. Sig. Presidente della Deputazione Provinciale di Udine.

Da quattro mesi i maniaci pellagrosi poveri di questo Comune, sussidiati a domicilio, non percepiscono i sussidi loro accordati dalla onor. Deputazione Provinciale.

I lagni e le imprecazioni sono fortissimi contro le Autorità e le pubbliche Istituzioni di Beneficenza, ma nessuno pone loro ascolto giacchè i proposti non hanno nè freddo nè fame nè sete, e si curano di tutt'altro che di lenire il male della pellagra.

Nel riferire quanto sopra a V. S. Ill. i sottoscritti confidano che l'onor. *Deputazione provvederà a togliere per* l'avvenire i lamentati inconvenienti, disponendo pel pagamento altrimenti dei loro sussidi.

Pasian Schiavonesco, 21 aprile 1894.

I poveri pellagrosi
del Comune di Pasian Schiavonesco.

Un pazzo che voleva strangolare la moglie.

Venne accompagnato all'Ospedale di Udine certo Antonio Miau, villico di Meduno, perchè, colto da improvvisa alienazione mentale, tentò strangolare la propria moglie Lucrezia Bortoluzzi, causandole echimosi guaribili in giorni dieci.

Ieri a Tarcento si spense la vita nonagenaria di

Isabella Cristofoli ved. Armellini,

Lascia dolenti l'amato figlio, figlie, generi, figli di questi e figli ancora di figli.

Molto visse e bene.

Un parente.

UDINE

(La Città e il Comune)

Una ommissione. Ieri nel nostro articolo sul *voto politico* il sabato abbiamo detto che l'ordine del giorno presentato dall'Estrema Sinistra era firmato da due deputati friulani, mentre dovevamo dire da tre, perchè, oltre agli on. *Girardini* e *Luzzatto*, figurava tra i firmatari anche l'on. *Galeazzi*.

I nostri Onorevoli. Nella seduta di sabato della Camera, votarono contro l'ordine del giorno puro e semplice, o cioè in favore del Ministero: Chiaradia, De Puppi, Monti, Solimbergo, Valle Gregorio.

Votarono in favore dell'ordine del giorno puro e semplice, e cioè contro il Ministero: Galeazzi, Girardini, Luzzatto Riccardo.

Era assente Marinelli.

— Nella seduta di ieri sulla proposta Cavallotti risposero *no*: Chiaradia, De Puppi, Marinelli, Monti; risposo *si* Galeazzi; erano assenti: Girardini, Luzzatto Riccardo, Solimbergo, Valle Gregorio.

L'on. Marinelli, quale professore di scienze geografiche al R. Istituto Superiore di Firenze e presidente della sezione fiorentina della Società africana, per incarico di un Comitato all'uopo costituitosi, farà la commemorazione di Don Eugenio Ruspoli, nel giorno 4 dicembre p. v., anniversario della morte del compianto ardito viaggiatore.

L'on. Solimbergo ha approntato la sua relazione sul bilancio degli esteri, che fu approvata dalla Sottogiunta del bilancio medesimo.

Consiglio provinciale. Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria pel giorno di Lunedì 30 aprile 1894 alle ore 11 antim. per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu espresso parere favorevole all'approvazione dei prospetti compilati dall'Ufficio del Genio Civile di Treviso in ordine alla determinazione dei contributi idraulici per le opere di seconda categoria lungo i fiumi Sile e Fiume classificate colla legge 5 luglio 1882 N. 876.

2. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu accordata al Comune di Tavagnacco la licenza di attraversare la strada provinciale Pontebbana con un tubo per acquedotto.

3. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu espresso parere favorevole sulla domanda di Lusting Carlo di Pordenone per concessione d'acqua del Noncello.

4. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu espresso parere favorevole sulla domanda per derivazione d'acqua dal Tagliamento presso Cosa per uso degli abitanti dei Comuni di S. Giorgio della Richinvelda, S. Martino Valvasone ed Arzene.

5. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu autorizzata la produzione di un ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato contro il R. Decreto 21 dicembre 1893 relativo al concorso della Provincia nella spesa di sistemazione della strada provinciale di seconda serie detta del Monte Croce.

6. Comunicazione di deliberazione deputatizia colla quale fu praticato uno storno dal fondo di riserva a favore dell'art. 29 del bilancio provinciale del 1894.

7. Avocazione alla provincia della facoltà di costruire i tronchi non ancora appaltati della strada provinciale di seconda serie detta del Monte Croce.

La carta moneta. Si parla tanto di banconote tra vere e falsificate che non sarà discaro ai lettori qualche notizia sull'origine prima della carta moneta.

Il dott. Ogniben di Verona ha impreso, *parecchi anni or sono*, alcuni studii per conoscere la prima origine *dell'uso della carta-monetata. L'autore* fece conoscere come il primo scrittore italiano che ci abbia dato notizie intorno all'introduzione della carta-monetata, sia stato il veneziano Marco Polo, il quale la trovò circolante nel secolo XIII in varie regioni dell'Asia, e specialmente nella città ove risiedeva il Gran Kahn. Egli ne fece anche la descrizione, dicendo che era fabbricata col papiro estratto dal gelso setifero e recava le impronte del governo chinese. Questa carta circolava liberamente, e quando alcuno aveva bisogno d'oro e d'argento, era con questi preziosi metalli cambiata presso *le pubbliche zecche*. L'uso della cartemonetate (come fu dal dott. Ogniben dimostrato), sin dall'era cristiana era già introdotto nell'impero della Cina, e continuò anche pei secoli successivi.

Campo dei giuochi. Al programma che abbiamo pubblicato ieri *della gara di ginnastica che si darà* domani, dobbiamo aggiungere i seguenti *particolari, ommessi ieri per inavvertenza.*

La gara dovevasi dare domenica prossima, ma venne anticipata per farla coincidere colle solennità in onore del comm. Marco Volpe e concorrere così a festeggiare l'opera benefica del benemerito cittadino.

Il ricavato netto della gara, risultante dalla vendita dei biglietti d'ingresso, andrà a vantaggio del fondo pel Campo dei giuochi.

Ci viene riferito che in un ritrovo della città si giocano tutte le sere *forti somme, e che taluno dei giocatori* ebbe recentemente a soffrire perdite relativamente *ingenti*.

Egregio cav. Bertoia, raccomandiamo il caso alla di lei nota solerzia!

Per la conferenza Fradeletto che avrà luogo domani sera nel Teatro Sociale, ricordiamo ancora che i biglietti d'ingresso al prezzo di lire 1, e di 50 centesimi per gli studenti, sono vendibili presso i negozi Gambierasi e Barei. Presso il solito incaricato Zamparo, vicino al Teatro Sociale, sono poi vendibili le poltroncine al prezzo di lire 2 e gli scanni al prezzo di lire 1.

Un caso di angina difterica o crup. A proposito della cronaca pubblicata ieri da un giornale cittadino su quest'argomento, ci consta che il Sindaco aveva già ordinato all'Ufficio Sanitario una urgente e severa inchiesta sul fatto, e sembra assodato che nessuna ommissione, nessuna trascuranza, nessuna debolezza, vi fu da parte di quell'Ufficio.

Precauzioni igieniche
per una malattia infettiva.

Quantunque la nostra città non sia in preda ad una vera infezione difterica, pure attualmente essendovi tre ammalati, però leggermente, anzi ora in via di guarigione, ed in località distanti l'una dall'altra, tornerà vantaggioso di conoscere il parere dell'illustre professore Klebs, scopritore del germe speciale e della antidifterina atta a distruggerlo.

« Il modo più ordinario con cui si manifesta la infezione è il contagio diretto fra bambini, se per avventura uno fra gli altri abbia in sè il germe della malattia. Sembra vi siano fatti accertati *di trasmissibilità anche per mezzo dell'aria, essendosi ammalati individui che erano stati in camera infetta senza* toccare alcun oggetto.

« Ordinariamente il contagio agisce alla maniera dei contagi fissi; quindi i bicchieri, i cucchiai, i giocattoli, gli abiti, le biancherie, e qualsiasi altro oggetto infetto, possono conservare per lunghissimo tempo i germi e trasmettere la malattia.

« Il latte è stato spesso incriminato di avere propagata la infezione. Dovrà tenersi questo in mente di usarlo bollito, per provvedere nel caso che in una famiglia di persone che fanno commercio di latte si sviluppasse la difterite.

« Alcuni animali domestici, e specialmente i piccioni, vanno incontro a forme di malattie difteriche, e sembra che siano stati causa talora di epidemie. I germi patogeni è accertato *che non passano* nel sangue e si mantengono localizzati sulle placche difteriche. Questo fatto è importante per la profilassi, perchè sappiamo così quali sono i prodotti sopra i quali dobbiamo portare maggior attenzione; altra cosa poi che dal lato igienico interessa sapere, si è che il bacillo della difterite non scompare sempre e subito dalla bocca di un malato con la caduta delle membrane e con la guarigione dell'infermo, onde ne risulta la necessità di riammettere molto tardi nella scuola i bambini convalescenti di difterite, obbligandoli anche a frequenti sciacqui disinfettanti.

« Accertata la natura della malattia, l'isolamento deve essere completo, rigorosissimo.

« Gli sputi e detriti delle placche difteriche, gli oggetti di medicazione, *debbono accogliersi in recipienti contenenti* acido fenico al 5 per cento, o sublimato.

« Gli assistenti ed il medico, hanno obbligo di bene lavarsi con soluzione di sublimato corrosivo all'uno per mille, ogni volta che hanno toccato un malato di difterite. È colpa il non farlo.

« Le disinfezioni degli ambienti e degli oggetti, debbono essere il più scrupolose che sarà possibile.

« I bambini che hanno avuta la difterite non saranno riammessi alle scuole se non dopo un mese dalla guarigione delle localizzazioni e dalla entrata in piena convalescenza. Le misure di allontanamento dalla scuola dei parenti dei bambini malati e abitanti nella stessa casa, debbono essere rigorosissime. Quando in una scuola si sono verificati vari casi di difterite, non si tardi la chiusura temporanea.

« I depositi di letame che si trovano frequentemente in campagna, prossimi alle case, debbono essere allontanati se vi è sospetto per la vicinanza e condizioni loro che possono farsi causa di infezione ».

Ha ragione! Un egregio igienista ci manda la seguente, che pubblichiamo ben volentieri e con piena convinzione:

« L'avviso relativo alle grazie dotali per le donzelle nubende pubblicato dal Consiglio d'Amministrazione, della Casa di Carità ed Orfanotrofio Renati, *a mezzo* dei giornali locali, non ha niente di *nuovo e di differente* di tanti altri annunci simili, che da tanti anni si vanno *leggendo*.

Egli è appunto perchè il progresso impone di progredire, che sarebbe ora di trovare, eziandio in argomento di *grazie dotali* per nubende, qualche miglioramento.

Sta bene che si esiga dalle donzelle, aspiranti alle L. 31.50, il certificato di essere povere, cittadine udinesi ed orfane di padre e di madre; sta benino che si voglia la prova che le aspiranti sappiano leggere e scrivere; ma starebbe *benone* che, prima di tutto, si richiedessero seri certificati di sana e robusta costituzione fisica, e della aubenda e del futuro marito, onde non favorire e premiare anticipatamente la riproduzione di tanta scrofola, di tanta tubercolosi, e di tant'altro *bendiddio*, che va sempre più affliggendo la povera razza umana. »

Ancora il suicida.

Ieri nel pomeriggio il Lorenzo Zecchin, sofferente assai, cominciò a balbettare qualche parola; alle domande che gli venivano fatte bestemmiava, e poscia, certamente per i forti dolori, si lamentava esclamando: *Oh Dio, oh Dio!* Indi continuava a bestemmiare.

Si insistè a domandargli intorno al fatto, *se cioè di sua volontà si fosse* gettato sotto il treno; indispettito rispose: *Ma sì, ma sì; lasciatemi in pace!*

Il suo stato era sempre gravissimo, tanto più che l'amputazione della gamba destra, resa necessaria dalla gravità delle ferite riportate, tanto che come ieri abbiamo narrato, si dovette staccargli il piede, non è possibile di eseguire, date le condizioni generali del paziente.

Abbiamo detto ieri che al Zecchin non fu trovato neanche un centesimo: infatti gli ultimi spiccioli che aveva, egli li spese domenica sera verso le 21 in una bottega oltre il ponte del Cormor, la prima partendo dal viale Venezia. Ivi bevette qualche bicchierino di acquavite e prese una sigaretta da tre centesimi. In quella sera si aveva fatto prestare una lira da un amico: si capisce che l'aveva consumata tutta in bibite.

Il Zecchin, uscito dalla bottega suddetta, dove aver vagato in quei dintorni tutta la notte sino al passaggio del treno da Venezia che arriva a Udine alle 2.40, giacchè è certo ch'egli si gettò sotto quel treno.

* *

Abbiamo preso informazioni anche stamattina sullo stato del povero Zecchin. Egli ha delirato tutta la notte: effetto delle sue grandi sofferenze.

Verso le 6 di stamane s'è acquetato e caduto in una specie di assopimento. Alle 7 fu a visitarlo l'infelice sua madre: si può immaginare la scena straziante che ne seguì. Però il Zecchin rimase assopito, e mentre scriviamo egli trovasi ancora in quelle condizioni; ma non c'è alcuna speranza di salvarlo.

Tornato all'ovile. Ieri si era sparsa in città la voce che un ragazzo quindicenne, scomparso da alcuni giorni da casa sua, fosse stato trovato annegato nel Ledra presso Lauzacco.

Assunte informazioni questa mattina, abbiamo saputo che il ragazzo è tornato in famiglia sano e salvo.

Meglio così!

Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato. Venne diramata la seguente circolare:

« *Ill.mo Signore!* — Un Comitato istituitosi in questa città per promuovere festeggiamenti nella ricorrenza del 15 agosto p. v., è venuto nella determinazione di fare atto filantropico verso *l'Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato*, che ha aperto testè qui il suo primo Convitto, indicendo per la detta epoca una lotteria, il cui ricavato netto è destinato ad aumentare le risorse dell'Istituto medesimo, che, se pur solido, hanno bisogno nei primordi del concorso di tutti quelli cui sta a cuore il benessere di una classe, su cui riposa il retto funzionamento degli ordini costituiti.

Perchè la lotteria possa aver un largo sviluppo, essendo necessario che il numero dei premi in oggetti sia ragguardevole, si è stabilito di non limitarsi nelle ricerche alla città e Provincia, ma di far appello a quanti in Italia hanno cuore benefico, perchè, a seconda delle proprie forze, ognuno contribuisca colla spedizione di un oggetto qualsiasi, a facilitare il compito del Comitato stesso.

Mi rivolgo perciò alla S. V. illustrissima, e se, come ne sono convinto, questa mia richiesta troverà buon viso, la prego rimettere all'indirizzo del Rettore del Convitto Nazionale degli Orfani suddetto, quel qualunque oggetto che crederà opportuno, possibilmente non più tardi del 1 maggio p. v., affinchè il Comitato possa in tempo debito valutare il numero e l'importanza dei premi, per quanto occorre al regolare andamento della lotteria.

Riceva intanto i più sinceri ringraziamenti e le proteste della più alta stima ed osservanza.

Spoleto, aprile 1894.

Il Presidente del Comitato per la città di Spoleto
Francesco Ricchi.

Il Presidente del Comitato di Patronato dell'Istituto rappresentato dell'Istituto stesso pel Circondario
Giovanni avv. Suman
Sost. Procuratore del Re».

Il valore delle frutta secche cui *accennammo ieri riferendo* sull'esito del processo Piani alla Corte d'Appello di Venezia, non è di 300 lire, come per errore fu stampato, ma di sole lire 115.

Una spilla d'oro trovata. Chi avesse perduta ieri sera una spilla d'oro, potrà ricuperarla portandosi all'Amministrazione del nostro giornale.

Una pubblicazione splendida sotto ogni aspetto, per incisioni e per testo, è il *Corriere Illustrato* delle Esposizioni riunite di Milano, edito dalla Tipografia Editrice Contemporanea di Milano. Ricca di disegni, tra gli altri del Villa e del Cornaglia, incisi dal Pistoia e dal Colombo, è redatta dai più noti scrittori.

L'edizione, lo ripetiamo, è curata mirabilmente, anche per l'artistica disposizione della materia. Contiene i profili del Presidente effettivo Gian Giacomo Triulzio, di G. Vigoni e di Ugo Pisa, accompagnati da splendidi ritratti; più *notiamo in particolar modo una grande* e stupenda incisione del Cornaglia ritraente la facciata principale della Mostra milanese. Tra coloro che collaborarono all'ottima riuscita di questa interessante ed elegante pubblicazione, notiamo Leopoldo Marenco, Pirro Aporti, Francesco Tonolla, Cesare Gabardini, Arturo Franci; la dirige E. A. Marescotti.

I nostri auguri agli editori ed ai nostri ottimi colleghi.

Per gli agricoltori e possidenti. Siccome dal Bollettino ufficiale 9 aprile 1894 risulta che l'epizoozia infesta i bovini nelle 26 provincie di Torino, Novara, Alessandria, Pavia, Brescia, Cremona, Mantova, Verona, Belluno, Padova, Genova, Parma, Reggio E., Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Ancona, Pisa, Firenze, Aquila, Foggia, Caserta, Reggio Calabria, Girgenti, Sassari; così ci piace riprodurre la seguente lode sulle lavature coll'infuso timo o riganello o peporino o serpigmola, che il cav. dott. Morandi di Milano, Corso Vitt. Em., 21, insegna gratis, anche sopra luogo o per iscritto a richiesta.

Egregio Signor Notajo cav. dott. Luigi Morandi.

Elogio il suo operato generoso e benefico a vantaggio dei poveri agricoltori.

Da relazioni avute dai veterinari di questa provincia mi risulta come essi abbiano in quest'anno adoperato esclusivamente *la cura Morandi* con risultati splendidissimi; ed è l'unica che essi suggeriscono attualmente.

Non mancherò di spedire ai sopradotti sanitari gli esemplari da lei inviatimi.

Sondrio, 11 agosto 1893.

Per il Sig. Prefetto
Il medico provinciale *Dott. Combi.*

NUOVI ORIZZONTI

È uscito in *Milano* il 5° numero del Periodico bimensile: *Nuovi orizzonti*, giornale politico-filosofico-letterario, che si propone la discussione la più ampia, libera e profonda, delle materie che si di nostri interessano il benessere, la coltura e la felicità sociale. Alla collaborazione già organata e scelta fra insigni professori, si aggiungerà quella delle persone volonterose, intelligenti e di studio, che vi si vorranno aggregare. *I signori abbonati acquistano il diritto* ad un'inserzione gratuita di qualche riga, e troveranno facilitato loro lo scambio d'interessi con Milano.

Abbonamento annuo lire 3 — semestre lire 1.60.

Orfanotrofio Tomadini. Don Antonio Rigo in morte di Andrea Colosio offrì agli orfanelli Tomadini lire una.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Linda Coriolano:*
Andreoli Luca lire 2, Mucelli famiglia 1.
di *Manin conte Alessandro:*
Comessatti Giacomo lire 5.
La Congregazione, riconoscente, ringrazia.
Avvertenza: La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Ieri, alle ore 4 pom., dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il

Conte Alessandro Manin
nell'età d'anni 65.

La moglie, il figlio, le figlie, il genero, il fratello, la sorella, i nipoti ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.
Udine, 24 aprile 1894.
I funerali seguiranno quest'oggi, martedì 24 corrente, alle ore 5 pom., nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla casa in via Daniele Manin, n. 6.

Ieri, alle ore 13, cessava di vivere, nell'età d'anni 77,

Maria Cappello vedova Lupieri.

Il figlio Domenico, le figlie Maria e Luigia ed il genero Angelo De Lorenzi, ne dànno il triste annunzio ai parenti ed amici.
Udine, 24 aprile 1894.
I funerali seguiranno oggi, martedì 24 corr. alle ore 14, nella Chiesa parrocchiale del SS. Redentore, partendo dalla via Tiberio Deciani, vicolo S. Giustina.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 4 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 24 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749 6	746.5	747.9	750.2
Umido relat.	86	87	86	91
Stato di cielo	coperto	coperto	misto	q cop.
Acqua cad m	9 6	7.0	—	3.4
Vento (direzione	—	NE	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	1	—	—
Term. centigr.	13.6	14.6	12.9	15.2

Temperatura (massima 17.0
(minima 0.8
Temperatura minima all'aperto 10.2
Nella notte 11.0 ; 10 5
Tempo probabile:
Venti freschi meridionali — Cielo nuvoloso con pioggie Italia superiore.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 23.
Presidenza *Biancheri.*

Baccelli (ministro della pubblica istruzione) *risponde* al deputato Vischi, sull'ordinamento dell'istruzione elementare per renderla più conforme al suo scopo e meno costosa ai Comuni.
Celli, anche a nome di altri, svolge una proposta di legge per una Cassa pensioni a favore dei medici dei Comuni e degli istituti di beneficenza.
Il ministro dell'interno consente che questa proposta di legge sia presa in considerazione.
È presa quindi in considerazione.
Baccelli presenta il disegno di legge sul Monte delle pensioni dei maestri elementari, e chiede che sia dichiarato d'urgenza.
L'urgenza è ammessa.
Si discutono gli articoli del bilancio della marina, e prendono la parola vari oratori, cui risponde il ministro Morin.
Rimangono approvati i capitoli fino al 60.
Valli Eugenio svolge la seguente proposta: « Propongo che assendo terminata la discussione del bilancio della marina sia posto all'ordine del giorno della seduta di domani il progetto di legge sui provvedimenti finanziari ».
Dichiara che non ha carattere di ostilità pel Ministero, del quale non è avversario.
Ha quindi la parola Cavallotti, il quale dice che per la dignità del Governo e della Camera è giunto il momento di parlare chiaro e di dileguare gli equivoci. Da due mesi una sfida è stata lanciata; due patriottismi sono di fronte; uno crede che il decoro del paese consistà nella non riduzione delle spese militari; l'altro giudica appunto questo concetto dannoso ed esiziale. Da un pezzo ormai si è annunziato al paese e all'estero che ci sono 150 milioni di disavanzo; *ora non è lecito perdere, dopo* quest'annuncio, dei mesi a discutere le *spese, quando ancora non si sa come si dovranno avere i mezzi per farvi fronte; parve che in principio il Ministero sentisse questa santa fretta di risolvere la questione finanziaria, ma dopo* che la commissione finanziaria decise *di risolverla in modo differente da quello* voluto dal Governo, la fretta cessò.
L'oratore crede che si debba tenere ungiusto conto delle impazienze del paese e che non si debbano fare adesso pagare i danni della titubanza della Camera. Ora è duopo che la titubanza finisca. Ora sotto una questione d'ordine del giorno di forma si appronteranno le due correnti, quella che vuole ridotte le spese militari e quella che le vuole conservate. *(Bene! approvazioni)*
Insiste nella proposta di far precedere la discussione finanziaria a quella dei bilanci.
Crispi *(vivi segni di attenzione)* non comprende la necessità di far precedere la discussione dei provvedimenti finanziari, a quella dei bilanci; ad ogni modo il Ministero è pronto a discutere questi provvedimenti o prima dei bilanci del tesoro o dell'entrata, o anche a data fissa, per esempio, al 20 maggio.
Le dichiarazioni di Crispi furono energiche, ferme, quando disse che il Governo è pronto alla discussione finanziaria. Gridasi: *Bene! Bravo!* Le approvazioni continuano durante tutte le dichiarazioni.
Giolitti spera che il Governo accetterà la discussione dei provvedimenti finanziari dopo quella del bilancio dell'interno. Dice che la questione di procedura non è questione politica.
Crispi anch'egli non ritiene opportuno che si faccia una questione politica sull'ordine del giorno; perciò se la Camera crede, si potrà fissare la discussione dei provvedimenti finanziari per il 15 *maggio.*
Rudinì *(Silenzio).* Prego Cavallotti di *non* insistere sulla sua proposta. *(Risate generali).*
Cavallotti si mantiene fermo, fra gli applausi dell'Estrema Sinistra. La sua proposta di appello nominale è coperta di urli.
Quando comincia l'appello nominale sulla proposta Cavallotti, alcuni deputati escono dall'aula.
Il Presidente comunica il risultato della votazione sulla proposta Cavallotti.
Votanti 325.
Risposero **si 56;** *risposero* **no 269.**
La Camera quindi, respinge la proposta Cavallotti.
Approva quindi per alzata e seduta la proposta del Presidente del Consiglio, di fissare al quindici maggio la discussione sui provvedimenti finanziari.
L'on. Canegallo presenta una interrogazione ai ministri degli esteri e della guerra per informazioni sull'arresto ed espulsione del generale Goggia ordinati dal Governo francese.

UN INCIDENTE ALLE ASSISE
a proposito della nazionalità del Vaticano

Ieri mattina alle Assise di Roma vi *fu un vivo incidente.*
Si discuteva il processo contro la *Voce della Verità,* accusata di aver riprodotto il programma degli anarchici in Lunigiana.
In principio del dibattimento la difesa suscitò un incidente perchè non si era citato un giurato, L'usciere non lo aveva citato, perchè domiciliato in Vaticano, ciò è in territorio straniero.
La difesa sostenne che il Vaticano è territorio nazionale.
Il Pubblico Ministero sostenne che il Vaticano è territorio straniero.
La Corte, ritiratasi, ha deciso che il *Vaticano è territorio nazionale, ma che* l'usciere fece bene a non citarlo per le difficoltà materiali di farlo.
Alla fine del dibattimento la *Voce della Verità* fu assolta.

Tumulti in Ungheria
Conflitto colla truppa - Morti e feriti

Duemila ungheresi, contadini disoccupati, saccheggiarono il Municipio di Vasarhely (Ungheria).
Avvennero sanguinosi tumulti con carattere socialista.
Esiste colà una potente associazione di contadini. Questi gridavano ai soldati:
— Non sparate, siamo vostri fratelli!
I soldati invece obbedirono ai loro superiori.
Vi furono 7 morti e 60 feriti. La truppa fece anche uso delle sciabole.
Il *fermento continua.*

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il generale Heusch.
Sua iniziativa umanitaria

Carrara 23 — L'assemblea dei proprietari esercenti delle cave e delle segherie, presieduta dal generale Heusch, approvò le conclusioni della relazione della Commissione.
Con atto pubblico notarile tutti gli intervenuti si costituirono in Società per l'istituzione di una cassa di soccorso e per la pensione agli operai, incaricando detta Commissione di compiere le ulteriori formalità e ringraziando il generale della sua umanitaria iniziativa.

Contro la precedenza
del matrimonio civile

I clericali preparano una nuova petizione contro il progetto di precedenza del matrimonio civile sul religioso.
Essi giudicano il progetto della Commissione, peggiore di quello del Governo.

Bollettino della Borsa
UDINE, 24 aprile 1894.

Rendita	23 apr	24 apr.
Ita. 5 %, contanti ex coup.	86 80	86 70
» fine mese	86.90	86 80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	88.—	88 —
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	292.—	294.—
» 3 % Italiane	277.—	274.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	466.—	470.—
» » » 4 ½	478 —	481.—
» 5 %, Banco di Napoli	430.—	480.—
Fer. Udine-Pont.	428.	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5%	508 -	509.—
Prestito Provincia di Udine	102. -	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	862.—	858.—
» di Udine	112.—	112.-
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	100.—	100.—
» Veneto	200.—	198.—
Società Tramvia di Udine	75.—	70.—
» ferr Meridionali ex coup.	600. —	600 —
» » Mediterranee	459.	457.—
Cambi e valute		
Francia chequ.	113.30	112 75
Germania »	139 25	139.10
Londra »	28.45	28 41
Austria e Banconote »	228 ½	227 ½
Corone in oro »	1.14	1 14
Napoleoni	22.60	22 60
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	77.—	76.60
(d. Boulevards, ore 11 ½ pom	—.—	—.—

Tendenza migliore.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco